

FRANCIA / SYLVAIN PRUDHOMME

Il canto creolo di Dulce risuona fra i kalashnikov e ricorda che da qualche parte c'è sempre speranza

I leggendari Super Mama Djombo sono stati il gruppo più celebre e memoria storica della Guinea Bissau. Quando l'ex vocalist muore il chitarrista Couto, che lavora in un macello, organizza un ultimo concerto

LIBRARIO CONCA

Nella luce languida della Guinea Bissau, tra stretti sentieri e nella morsa della natura incombente; alla vigilia di un nuovo colpo di stato nel gangli sconquassati di una nazione giovane e incerta: in un'atmosfera sospesa, nella capitale Bissau, si svolge la storia raccontata in questo romanzo, un intreccio di avvenimenti reali e fiction, con la musica dei Super Mama Djombo, il più importante gruppo della Guinea, a risuonare in sottofondo. Nella postfazione a *I più grandi* – uscito con *66thand2nd* nella traduzione di Anna D'Elia – l'autore Sylvain Prudhomme chiarisce: «I personaggi di questo romanzo, nella maggior parte dei casi, esistono davvero. I fatti che vengono loro attribuiti sono invece immaginari». Eppure, se la precisazione è doverosa, la costruzione del romanzo è fluida, e le parti reali così come quelle immaginarie si legano con naturalezza al ritmo della sintassi obliqua impressa da Prudhomme, scrittore e traduttore francese che ha vissuto a lungo nei paesi dell'Africa continentale.

Veniamo alla musica. Qualcuno magari se li ricorda, i Super Mama Djombo: loro sono esistiti davvero – per certi versi esistono ancora, brandelli di formazione che si riuniscono di tanto in tanto per suonare in giro. All'epoca d'oro accompagnavano il presidente della neonata Guinea Bissau nei viaggi di Stato in Unione Sovietica o a Cuba, dove si esibirono davanti a Fidel Castro. Ascoltandoli per scrivere questo pezzo, credo di essere quasi certo di aver già ascoltato da qualche parte Dissan Na Mbera, quella che è la loro canzone più famosa; è bellissima. Racconta di balli ma anche dei veicoli governativi che scorrazzavano troppo veloci per le stra-

Attivi alla fine degli anni Settanta sono gli eroi dei giovani rapper

te o a Cuba, dove si esibirono davanti a Fidel Castro. Ascoltandoli per scrivere questo pezzo, credo di essere quasi certo di aver già ascoltato da qualche parte Dissan Na Mbera, quella che è la loro canzone più famosa; è bellissima. Racconta di balli ma anche dei veicoli governativi che scorrazzavano troppo veloci per le stra-

Autore di romanzi e reportage

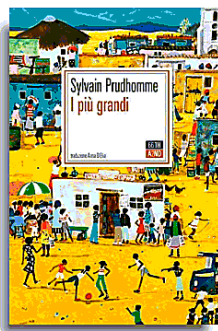
Sylvain Prudhomme (La Seyne-sur-Mer, Francia, 1979) ha vissuto e lavorato per lungo tempo in Africa. Dopo «I più grandi», *66thand2nd* pubblicherà «Par les routes», che ha vinto il prestigioso prix Femina

de impedendo che la gente comune potesse camminare in santa pace. Pare che bastò questo per procurare ai membri del gruppo qualche grattacapo con le autorità.

Nel romanzo tutto avviene in un'unica giornata, ma senza frenesie, piuttosto sotto l'ombrello di un certo impalpabile fatalismo, in un clima rallentato dal sole ardente e dall'eco del mare vicino. «Maree di Bissau che salivano molli, svegliate, allagando centimetro dopo centimetro i milioni di radici aeree di mangrovia, centimetro dopo centimetro le pozze ricche di larve e alghe putride, i piloni di cemento delle banchine, le carcasse arrugginite dei mercantili finiti a incagliarsi lagggiù, avomitare il loro carico di container sulla costa». Siamo nell'aprile 2012 e di lì a poco si terrà il secondo turno delle elezioni presidenziali. Mentre si rincorrono le voci di un imminente intervento dei militari, il chitarrista Saturnino Bayo – detto Couto, il gran

maestro di chitarra, un personaggio inventato da Prudhomme – è raggiunto dalla notizia della morte di Dulce, ex voce femminile dei Super Mama Djombo nonché sua ex amante. Dulce dalla voce magica, stregonesca, era l'anima più misteriosa di un ensemble di musicisti attivi dalla fine degli anni Settanta, variegato e libero, rimasto nella memoria collettiva del Paese e riverito come si fa con i vecchi eroi dai giovani rapper dell'ultima generazione. I più grandi, appunto.

Scosso dalla notizia, Couto si mette in cammino, tra le vie fruscianti della capitale, rian dando con la mente ai ricordi. I tempi con Dulce, i concerti con tutto il gruppo all'União Desportiva de Bissau, il fermento dettato dalla giovinezza e dalle speranze per una nazione indipendente da pochi anni. Tutto sembrava possibile e a portata di mano, una volta ottenuta l'indipendenza dal Portogallo. Ma a distanza di anni i sogni sono svaniti e per campare Couto è costretto a sgozzare maiali per il macello, oppure a intrattenere i pochi turisti vagando per la città con i racconti degli anni leggendari dei Super Mama Djombo, accennando un



Sylvain Prudhomme «I più grandi» (trad. di Anna D'Elia) *66thand2nd* pp. 176, € 16

po' di musica non priva di sfumature malinconiche.

Il ritmo seducente del gruppo, il suono gumbé di discendenza creola diffuso nell'Africa Occidentale, si riflette nella scrittura di Prudhomme con naturalezza. «Si era infilato nel labirinto di stradine di Calequair e subito era stato come se la città, con il suo asfalto e i suoi taxi, fosse stata cancella-

ta, relegata lontanissimo dietro di lui. Più niente da nessuna parte tranne al sole, alcuni percorsi da solchi, il dedalo di stradine in discesa, il groviglio di case, i fili per stendere i panni, gli alberi, le piante di papaya, di banana, i baobab dalla co-

Alla vigilia delle presidenziali del 2012 pare imminente un intervento militare

rezza di cortecchia, i manghi tra cui si intravedevano i tetti di lamiera luccicanti al terreno, alcuni più arrugginiti di altri, rappezzati qua e là con delle toppe simili a cerotti».

Couto e gli altri ex ragazzi del gruppo decidono di suonare un ultimo concerto-tributo in memoria di Dulce; cartelli e bisbigli raccolti in giro annunciano il putsch ormai già partito. Mentre i colpi dei kalashnikov iniziano a risuonare imprimendo il loro tetto suono di morte i suoni di una musica giovane e nuova, e persino la voce di una nuova Dulce, si alzeranno a ricordare che da qualche parte c'è sempre speranza.

IL SECONDO CAPITOLO DELLA TRILOGIA BERLINESE / PHILIP KERR

Chi ha ucciso le adolescenti ariane durante la Notte dei Cristalli?

Il detective Günther Bernie torna a indagare nella Germania nazista per trovare l'assassino di una serie di ragazze bionde e dagli occhi azzurri, rapite, stuprate e sgozzate. Le ricerche portano alla cinica diretta da uno psichiatra austriaco e scoprono un mondo di depravazione e corruzione

LUIGIFORTE

Non avrebbe mai pensato di finire nella casa di cura del dottor Kindermann a Wannsee. In realtà il detective Günther Bernie ha ben altro in mente che idroterapia e solarium. Deve scoprire chi sta ricattando Frau Lange, proprietaria dell'omonima casa editrice. E in quella clinica, simile a un castello del Reno, diretta da uno psichiatra austriaco che bazzica fra le SS, è convinto di trovare delle risposte. Tanto più che lo stesso figlio della sua cliente, Reinhard, è stato un suo paziente e da tempo ne è anche l'amante. Per al-

tro l'onorario è ottimo e il caso forse di facile soluzione, peccato che il potente generale Heydrich, capo dell'Ufficio di Sicurezza del Reich, abbia già altri progetti per Bernie. Nel secondo capitolo della sua trilogia berlinese, *Il criminale pallido*, edito da Fazi, come il primo volume *Violette di marzo*, nella traduzione di Patrizia Bernardini, lo scozzese Philip Kerr ritorna sulla scena della Germania nazista con un thriller poli-

Maestro del thriller di ambientazione storica

Philip Kerr (Edimburgo, 1956-2018) è divenuto celebre per la trilogia berlinese di Bernie Günther, che Fazi sta ripubblicando («Violette di marzo», «Il criminale pallido» e «Un requiem tedesco»). I diritti sono stati opzionati da Tom Hanks per una miniserie tv

tico appassionante e ricco di colpi di scena. Dal primo noir che si svolgeva alla vigilia delle Olimpiadi del 1936 sono passati due anni e il clima nella capitale hitleriana si è fatto incandescente. Dietro un apparente ordine si scatenano tensioni e violenze mentre in quella tarda estate l'antisemitismo dilaga sempre più fino alla terribile «notte dei cristalli» di novembre. Del resto a chi attribuire la scomparsa e la morte di diverse adolescenti, belle, bionde e dagli occhi azzurri, se non ai nemici del Reich? Nelle alte sfere si pensa che la persona più adatta a risolvere il caso sia proprio Bernie, il miglior investigato-

re tedesco sottratta da Heydrich. E non c'è scusa che tenga: eccolo trasformato in un ufficiale superiore della polizia criminale, dove ha lavorato anni prima, con uno staff di fidati collaboratori. Poi le cose vanno in una direzione inaspettata: le indagini sugli omicidi portano alla clinica del dottor Kindermann e a un suo singolare paziente, Weisthor, amico del Reichsführer delle SS Heinrich Himmler, dotato di poteri chiaroveggenti che però, a suo tempo, aveva manifestato segni di schizofrenia paranoide.

Kerr costruisce prospettive diverse con dettagli che si amalgamano fra loro in un crescendo superbo dove suspense e ironia, realtà e invenzione si sciolgono in un lacerante finale. «Io lavoro fra le righe della storia – ha detto lo scrittore scomparso a 62 anni nel 2018 – ho bisogno di fatti reali per ot-



Philip Kerr «Il criminale pallido» (trad. di Patrizia Bernardini) Fazi pp. 348, € 15

tenere finzione». In effetti le ricerche sul manico che rapisce, stupra e taglia la gola a splendide ragazze apre continui spiragli sulle follie e aberrazioni del nazismo e sulle tensioni politiche fra i boss del partito, Himmler e Göring da un lato e dall'altro lo psicotico Streicher, perverso Gauleiter della Franconia, che dirigeva il settimanale antisemita *Der Stürmer*. Non è escluso del resto che lui stesso o qualche suo

collaboratore abbia a che fare con quegli omicidi. Come confessa un vecchio e fidato amico di Bernie: «Tutto è possibile in Germania finché Hitler caca nella Cancelleria del Reich». E a chi, se non ai nemici degli ebrei – sospetta il nostro instancabile detective – giovani i cadaveri di quelle fanciulle?

Impossibile sottrarsi al fascino di un protagonista ironico e disincantato, amante delle donne, duro di carattere e solitario come il Marlowe di Chandler, difensore della libertà nel soffocante clima di quei tardi anni Trenta. Nelle sue ricerche ci fa scoprire angoli inediti di Berlino, dove il volto del potere si esalta in edifici immensi come montagne, o curiosare nella sede della Gestapo e nel salone di massaggi della seducente polacca Evona frequentato dagli ufficiali nazisti. E magari partecipare con Himmler a una seduta spiritica dove si finge di evocare una delle giovani scomparse. L'itinerario vincente del nostro detective mette a nudo corruzione e violenza: per un attimo sembra che giustizia sia fatta, poi l'inferno nazista si spalanca di nuovo per inghiottire senza sosta vittime innocenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA